

Paul McCartney

“Da ragazzino volevo diventare un musicista e mio padre, che era un appassionato di musica bandistica, mi aveva regalato una tromba. Avevo cominciato a studiare quello strumento, ma dopo un po’ avevo smesso: mi faceva troppo male la bocca, e mi ero reso conto che in realtà io vole-

vo cantare e cantare con quella cosa incollata alle labbra era impossibile ... Così, poco prima che la chitarra diventasse ‘lo strumento’, avevo deciso di diventare chitarrista, perché così potevo suonare e cantare. Ma dopo le prime prove mi aveva preso una depressione nera: leggevo

i manuali di chitarra e tentavo di ripetere gli esercizi indicati, e tutto quello che veniva fuori erano degli stonati miagolii ... Ci è voluto un po’ di tempo, prima di accorgermi che, essendo mancino, dovevo invertire l’ordine delle corde ... Dopo tutto aveva cominciato a funzionare, e in breve tempo ero nella condizione di propor- mi come chitarrista ... Un giorno un mio amico Ivan Vaughn mi invitò ad ascoltare un concerto che si teneva in occasione della festa di quartiere di Woolton a Liverpool: mi disse che doveva suonare la band di un suo amico e che quella band, i Quarrymen, era uno schianto. Quando arrivammo, John stava cantando dei classici-rock, ma con le parole tutte cambiate perché non conosceva i testi originali e ricordava bene soltanto i motivi musicali. Quella cosa mi fece ridere, ma musicalmente la band valeva qualcosa perché era capace di coinvolgere tutti i ragazzi presenti fra il pubblico. Alla fine dello show, Ivan mi presentò John, così io gli dissi quali erano le parole giuste delle canzoni che aveva cantato perché me le ricordavo tutte benissimo. All’inizio lui mi trattò con un po’ di sufficienza, anche perché ero decisamente più giovane di lui, ma cambiò atteggiamento quando gli dissi che sapevo suonare brani come ‘Twenty Flight Rock’: a quel punto John diventò tutto serio e attento, e subito mi chiese di spiegargli gli accordi ... John mi propose di entrare nella sua band, e io accettai. Il nostro primo ingaggio fu per uno show in un club riservato agli iscritti del partito conservatore. John mi aveva affidato il ruolo di chitarrista solista, e per l’occasione avevo provato a lungo un assolo di boogie woogie, una di quelle cose trascinanti che pensavo avrebbe fatto una grande impressione agli altri della band. Ma quando arrivò il mio momento avevo le dita paralizzate dalla tensione nervosa e non ci riuscii ... Venni subito



I Beatles con l'onorificenza M.B.E. (Member of the Order of the British Empire)



retrocesso dalla chitarra solista alla ritmica, e per il momento addio sogni da 'guitar hero' ..."

Chi rammenta in questo modo, alcuni sprazzi della sua adolescenza, è uno degli artisti più eclettici ed amati nella storia della musica contemporanea e che, alla veneranda età di 72 anni, calca ancora con successo i palcoscenici di tutto il mondo. Forse lo avrete riconosciuto, sto parlando di un'icona della musica internazionale, di una star molto prolifica, istrionica e ricca, ovverosia di sir Paul McCartney. Il suo modo di suonare, di cantare, di comporre canzoni, soprattutto nel decennio 1960/1970 – quello della sua partecipazione alla band dei 'Beatles' – è stato studiato, analizzato, imitato e talvolta anche criticato da colleghi e fan, come si evince dagli innumerevoli articoli, libri, servizi televisivi, ... che importanti giornalisti e mass media gli hanno dedicato e

che di seguito ripropongo per stralci. Paul McCartney nasce a Liverpool il 18 giugno 1942 da una famiglia della middle class britannica: la madre Mary Mohin, era un'infermiera e il padre, Jim McCartney, un trombettista e pianista che era stato negli anni Venti a capo di una 'big band' locale, la 'Jim Mac's Jazz Band', ed aveva sempre incoraggiato i suoi due figli a diventare musicisti.

"La prima canzone che ho composto era intitolata 'I Lost My Little Girl'; era una canzoncina simpatica, carina, senza troppe pretese, basata su tre accordi – ricorda emozionato Paul McCartney e prosegue – All'inizio io componevo alla chitarra, ma poi sono passato al piano, che a volte utilizzavo anche come un grosso strumento a percussione, dato che tamburellavo dovunque per scandire il ritmo che avevo in mente ... Ma all'inizio non credevo affatto che avrei avuto successo come

compositore di canzoni pop; mi immaginavo che un giorno avrei potuto comporre dei brani per un musical, perché quando ero piccolo questa era la mia risposta alla domanda 'Cosa farai da grande?': rispondevo sempre che avrei fatto il compositore di musical. Con un miliardo di repliche a Broadway! ... nei primi tempi nella band dei 'Quarrymen', John Lennon suonava la chitarra solista, ma la suonava come un banjo, con gli accordi del banjo, perché era tutto quello che sapeva fare ... D'altronde nessuno degli altri aveva un'idea di come John dovesse suonare, e più che altro loro gli strimpellavano dietro accettando senza fiatare tutte le trovate del loro leader. La situazione è cambiata solo con il mio arrivo, perché io sapevo suonare la chitarra, e avevo una idea precisa di come dovesse suonare John, e anche che cosa dovessero fare gli altri ... Quello che più mi dà fastidio è di es-

'Stella' sulla 'Walk of Fame' di Hollywood dedicata a Paul McCartney

sere considerato come uno che ha studiato tutto a tavolino: la strada per il successo, il lancio di una moda che poi è diventata mania – precisa Paul McCartney – La verità è che tutto è avvenuto per caso, senza nessun piano preordinato. Abbiamo cominciato a suonare insieme perché ci andava di farlo, siamo andati avanti perché ci divertivamo, e anche quando ho mollato gli studi non pensavo a una 'carriera da professionista', ma a godermi l'attimo, senza pensare al futuro ... Quando smisi di studiare per dedicarmi a tempo pieno ai 'Beatles', mio padre ci rimase male, e mi fece un discorso piuttosto brusco: 'La vita è tua, e ne puoi fare quello che vuoi, però non guadagnerai mai niente, stando in una band ... Puoi spassartela, ma per vivere hai bisogno di soldi, quindi trovati un lavoro e continua a fare quello che vuoi col gruppo ma nel tuo tempo libero'. Era sottinteso che lui non ci avrebbe certo mantenuto, quindi, visto che in quel periodo suonavamo al 'Caver' all'ora della pausa pranzo, mi sono trovato un lavoro. Però, proprio perché suonavamo all'ora della pausa pranzo, non sono riuscito a tenerlo: per riuscire a essere sul palco in orario, dovevo scappare via presto dal lavoro, così mi hanno licenziato. Non ne ho cercato un altro: ho continuato a fare il musicista e basta ... Per fortuna, poi, siamo riusciti a mantenerci con la nostra musica. E fortunatamente, per una volta, non ho seguito fino in fondo il consiglio di mio padre ... Subito dopo aver formato i 'Beatles', io e John Lennon componemmo a quattro mani una cinquantina di canzoni originali, anche se l'unica che venne pubblicata subito fu 'Love Me Do'. Non si trattava di canzoni di particolare valore, anche perché non era questo il nostro obiettivo: io e John eravamo alla ricerca di un sound originale, di un ritmo con caratteristiche totalmente nuove. A quei tempi, la tendenza in voga era



il 'calypso, e dalle pagine di 'New Musical Express' si profetizzava una felice stagione per il 'rock latino', come lo si chiamava allora. Ma subito dopo la stampa musicale si accorse di noi, e cominciò a scrivere che il nostro sound – il 'mersey beat' – era la novità del momento: fu allora che ci rendemmo conto di aver trovato il sound che cercavamo, e di non esserci nemmeno accorti di averlo trovato ... Il primo fondamentale segreto del successo dei 'Beatles' sono state le nostre canzoni. Non solo abbiamo composto delle canzoni bellissime, ma abbiamo com-

posto anche delle canzoni personali, che esprimevano qualcosa di noi e che si potevano ascoltare immedesimandosi con quello che raccontavano. Non è un caso se in moltissime nostre canzoni c'erano sempre i pronomi 'io', 'tu', 'noi': erano canzoni che non parlavano dei massimi sistemi, ma di persone vere ... Quando Ringo entrò nei 'Beatles', io, John e George toccammo il cielo con un dito ... Ringo era unanimemente considerato il miglior batterista di Liverpool, e oltretutto era un tipo allegro, un fantastico casinaro capace di tenere alto il morale di tut-

Paul McCartney e la moglie Nancy Shevell



Strawberry Field a Liverpool

ti quando ce n'era bisogno ... Il successo non l'avevamo previsto: ci è capitato, mica l'abbiamo cercato! Anzi, posso dire che non ci avevamo nemmeno pensato, e che non ce ne fregava niente di niente: ci divertivamo, suonavamo, ne combinavamo di tutti i colori, non avremmo potuto desiderare niente di più ...".

Nonostante queste affermazioni di Paul McCartney, i 'Beatles' sono stati una pietra miliare e uno spartiacque nella musica e nella società degli anni Sessanta. Hanno inventato i 'beat', sono stati, assieme a Bob Dylan, i padri del rock, hanno scritto alcune delle canzoni più belle e famose del secolo scorso, hanno contribuito a rendere 'visibili' i giovani, hanno stabilito nuove regole d'abbigliamento e di vita, hanno fatto crescere i capelli a un'intera generazione, hanno cambiato alcune regole della nostra vita e molto, molto altro ancora. Il tutto con una dozzina di album, passati alla storia, in meno di dieci anni, tra il 1962 e il 1970. Un decennio rivoluzionario sotto molti punti di vista, così com'erano rivoluzionari i 'Beatles'. Rivoluzionari erano il loro modo di stare in scena, il loro abbigliamento, i loro atteggiamenti privati e pubblici, la loro ricerca sonora, il modo di comporre, di usare lo studio di registrazione, di proporsi al pubblico, di sparire dalle scene, e la lista potrebbe continuare a lungo. La musica pop, tutta la musica pop, ha un'enorme debito verso i 'Beatles'. Non solo le band e gli autori che hanno deliberatamente preso spunto dalla loro lezione, ma anche chi, per contrasto, l'ha rifiutata, perché entrambi, i 'favorevoli' e i 'contrari', hanno dovuto fare i conti con gli straordinari cambiamenti, le radicali innovazioni, le incredibili invenzioni dei quattro di Liverpool. Innovazioni che hanno cambiato in maniera radicale il volto della musica popolare, l'hanno trasformata, aperta, liberata, portandola a essere arte.

In una delle tante conferenze stampa tenute dai 'Fab Four' negli anni Sessanta, così Paul McCartney parlava di se stesso e dell'epopea 'beatlesiana'. "... Sono sempre stata una persona educata e gentile, perché è così che mi insegnavano ad essere da ragazzo; mio padre mi aveva insegnato a togliermi sempre il berretto di fronte agli adulti, e così ho fatto fino a quando, ormai quattordicenne, ho smesso di portare il berretto. Ma l'avventura nei 'Beatles' mi ha insegnato che a volte è necessario lasciare da parte la gentilezza e le buone maniere ... I 'Beatles' sono stati la miglior band di tutti i tempi, e non ho difficoltà ad affermarlo, anche perché sono un tipo competitivo e mi piace essere in cima alla vetta ... Occorre saper affrontare il mondo a testa alta e consapevoli del proprio valore, e siccome vengo dalla periferia di Liverpool ho imparato sulla mia pelle che il mondo o lo affronti così o finisci completamente fottuto ... La cosa più difficile, negli anni della 'beatlemania', è stato mantenere i piedi per terra e essere sempre cosciente della propria identità. È molto facile finire per confondere il successo con la realtà, perdendo il contatto con se stessi ... Un aspetto particolarmente odioso di questa condizione è che, proprio perché si è famosi come leggende, si deve sopportare tutto quello che accade intorno ... Ma io sono sempre stato una persona semplice, e di essere un mito non me ne importa niente ... Cominciamo a non poterne più delle 'sottili interpretazioni' che certi critici riservano alle canzoni dei 'Beatles'. Ne leggiamo e sentiamo di tutti i colori: messaggi satanici nascosti tra i solchi dei dischi, elogi della guerra, e specialmente apologia dell'uso degli stupefacenti ... A dare retta a questi critici, noi 'Beatles' saremmo in pratica dei 'persuasori occulti' che agiscono per conto di Balzebù in persona ... Il culmine è stato raggiunto dalle polemiche per 'Yellow Submarine', che a seconda dell'interpretazione dei vari critici sarebbe un inno all'Lsd oppure un sotterraneo inno rivolto alla 'Royal Navy'. Dovrebbero piantarla di spremersi inutilmente le meningi, perché 'Yellow Submarine' non è altro che una simpatica, spensierata, forse un po' stupida canzoncina per bambini, nient'altro, ma forse quelli che si impegnano così a fondo a 'interpretarla' non sono mai stati bambini, e non possono proprio capirla ... Nei testi delle canzoni dei 'Beatles' ci sono molte scelte che sono frutto di assoluta casualità, e spesso ci sono riferimenti a luoghi e persone reali: per esempio 'Strawberry Fields' è il nome di una scuola dell'Esercito della Salvezza; 'Penny Lane', invece, è il nome di un pullman turistico che fa il giro panoramico di Liverpool. D'altra parte è anche inutile cercare riferimenti alla realtà in ogni canzone dei 'Beatles', perché la maggior parte delle nostre canzoni sono opera di pura fantasia, e non hanno nes-



sun collegamento con precise situazioni ... Dopo i nostri primi successi, attorno ai 'Beatles' si creò un alone leggendario, e su di noi cominciarono a circolare le voci più assurde: credo che potrei candidarmi al Premio Nobel per la Letteratura, se raccogliessi in un libro tutte le dicerie che circolarono allora sul nostro conto ... Una leggenda delle più divertenti, a proposito dei 'Beatles', era che noi eravamo soliti registrare i nostri brani in sessions notturne perché avevamo stretto un 'patto satanico' che ci costringeva ad aspettare il calare delle tenebre per dare il nostro meglio, quasi fossimo dei vampiri creativi ... La verità è più semplice: siccome avevamo sentito dire che Frank Sinatra incideva i suoi dischi solo di notte perché la sera era troppo impegnato a far baldoria, noi non volevamo essere da meno, ecco tutto ... Fra tutte le leggende che hanno sempre circondato i 'Beatles', la più stupida è stata quella del nostro presunto 'antimaterialismo', del nostro essere disinteressati al denaro. A volte, io e John ci sedevamo a tavolino e ci dicevamo: 'Dai, adesso vediamo di comporre ... una bella piscina', e il paradosso era la pura verità, non si trattava affatto di uno scherzo verbale. Ci veniva dal nostro fottuto cuore di proletari che finalmente erano in grado di guadagnare sul serio con quello che facevano, e che potevano anche decidere di comporre qualcosa con l'obiettivo di guadagnarsi i soldi per una bella piscina ... Si è spesso parlato di Brian Epstein, il nostro manager, come del 'quinto Beatle', ed è una considerazione abbastanza giusta; ma per onore della verità bisognerebbe aggiungere alla lista anche un 'sesto Beatle', cioè George Martin, il produttore di tutti i nostri primi dischi ... L'obiettivo principale dei 'Beatles' è sempre stato quello di registrare buoni dischi. Partecipavamo spesso a trasmissioni televisive o radiofoniche, ma ci andavamo mal-

volentieri, e solo perché Brian Epstein insisteva, dicendo che erano importanti per far conoscere il nome dei 'Beatles' ... Noi volevamo diventare dei bravi musicisti, e volevamo che la nostra musica fosse conosciuta e apprezzata: non avevamo l'obiettivo di diventare delle star, altrimenti avremmo scelto subito di fare piuttosto gli attori del cinema, evitando così gli anni di gavetta nei più fottuti locali di Liverpool e di Amburgo ... Possiamo fare dischi, film oppure partecipare a programmi televisivi o a trasmissioni radiofoniche, ma la vera e migliore dimensione dei 'Beatles' è sempre quella degli show, i concerti dal vivo, davanti a un vero pubblico, con veri strumenti. È lì che possiamo provare cose diverse, e verificare subito come funzionano, davanti a gente in carne e ossa ... Ci hanno detto che stiamo facendo lo stesso percorso di Bob Dylan, ma in direzione opposta, perché cominciamo ad avere una maggiore attenzione ai testi delle nostre canzoni. Probabilmente è vero, perché mi sembra che Dylan sia sempre più interessato al rock'n'roll ...".

Nel corso delle conferenze stampa dei 'Beatles', Paul McCartney ha sempre sottolineato il suo, quasi osmotico e talvolta conflittuale, rapporto professionale con John Lennon. "... Le ragioni del successo dei 'Beatles' furono molte, ma credo soprattutto che sia stato fondamentale l'affiatamento compositivo che nel corso dei primi anni si instaurò tra me e John. Noi due eravamo fantastici, anche perché vivevamo molto intensamente quello che stavamo facendo, e non consideravamo affatto l'avventura dei 'Beatles' un 'lavoro'. La nostra situazione era come quella del protagonista del film 'Piccolo grande uomo', quando dice: 'da piccoli noi non giocavamo agli indiani, noi vivevamo da indiani' ... Io e John formavamo una specie di team compositivo. Lavoravamo insieme, a quattro mani, e il ri-

volentieri, e solo perché Brian Epstein insisteva, dicendo che erano importanti per far conoscere il nome dei 'Beatles' ... Noi volevamo diventare dei bravi musicisti, e volevamo che la nostra musica fosse conosciuta e apprezzata: non avevamo l'obiettivo di diventare delle star, altrimenti avremmo scelto subito di fare piuttosto gli attori del cinema, evitando così gli anni di gavetta nei più fottuti locali di Liverpool e di Amburgo ... Possiamo fare dischi, film oppure partecipare a programmi televisivi o a trasmissioni radiofoniche, ma la vera e migliore dimensione dei 'Beatles' è sempre quella degli show, i concerti dal vivo, davanti a un vero pubblico, con veri strumenti. È lì che possiamo provare cose diverse, e verificare subito come funzionano, davanti a gente in carne e ossa ... Ci hanno detto che stiamo facendo lo stesso percorso di Bob Dylan, ma in direzione opposta, perché cominciamo ad avere una maggiore attenzione ai testi delle nostre canzoni. Probabilmente è vero, perché mi sembra che Dylan sia sempre più interessato al rock'n'roll ...".

The Beatles Museum a Liverpool



sultato era sempre una canzone che era il prodotto elaborato in armonia da due menti creative. Sono stanco di ascoltare la solita vecchia storia secondo la quale John nei 'Beatles' era il rockettaro d'avanguardia, e io lo scoldinai autore di ballate e 'love-songs' ... Tutti i brani dei 'Beatles' firmati da Lennon-McCartney erano canzoni scritte insieme, da entrambi, e in quelle canzoni c'erano sia John Lennon sia Paul McCartney ... Anche se eravamo spesso in contrasto, io non ho difficoltà a riconoscere che John era un tipo davvero fantastico, la vera anima dei 'Beatles'. Io lo consideravo il mio personale idolo, e questo stesso mio sentimento lo provavano anche George e Ringo. Eravamo tutti e tre 'Lennon-dipendenti', perché John era un tipo veramente straordinario. Peccato che a un certo punto, quella Yoko Ono ...".

Paul McCartney ricoprì un ruolo fondamentale nell'ascesa e nella

fortuna dei 'Beatles'. Grazie alla sua vena melodica, è stato l'autore di molte tra le canzoni più note e fortunate di tutto il repertorio dei 'Beatles'. Oltre a 'Yesterday', sono sue le famosissime 'Michelle', 'Eleanor Rigby', 'Yellow Submarine', 'Penny Lane', 'She's Leaving Home', 'Lady Madonna', 'Hey Jude', 'Get Back' e 'Let It Be'. Tra il 1962 e il 1970 Paul McCartney pubblicò con i 'Beatles' ventiquattro dischi singoli e tredici album. Gli anni 1963 e 1964 videro l'affermarsi della popolarità dei 'Beatles' prima in Gran Bretagna e poi in Europa e negli Stati Uniti. Dopo aver eseguito concerti, registrato canzoni ed essere andati in tour ininterrottamente per quasi quattro anni, esibendosi più di millequattrocento volte in tutto il mondo,



i 'Beatles' tennero il loro ultimo concerto alla fine del tour del 1966 negli Stati Uniti, mentre continuarono a lavorare in studio di registrazione fino al loro scioglimento. I 'Beatles' per la loro attività artistica ricevettero importanti riconoscimenti musicali (dischi d'oro, di diamante, di platino, di rodio, 'grammy awards'), prestigiose lauree 'honoris causa' e furono insigniti con ambite onorificenze. Fra quest'ultime spicca l'M.B.E. ('Member of the Order of the British Empire') il massimo riconoscimento britannico che la regina Elisabetta II decise di attribuire ai 'Beatles' nel giugno del 1965. La notizia suscitò accese polemiche in Gran Bretagna. Nonostante ciò la cerimonia di consegna dell'onorificenza e la nomina a 'baronetti' dei 'Beatles' ebbe

luogo a Buckingham Palace il 26 ottobre 1965.

Anni dopo lo scioglimento dei 'Beatles' – avvenuto officiosamente il 10 aprile 1970 e legalmente il 31 dicembre dello stesso anno – Paul McCartney fece queste dichiarazioni a un prestigioso giornale americano a proposito della sua vecchia band e di John Lennon. "... Dopo la fine dei 'Beatles', io sono diventato un loro grandissimo fan. Non sono affatto come John, che rinnegò il suo passato, e disse che i 'Beatles' furono una stronzata perché non erano altro che un sogno ... Capisco perfettamente quello che John intendeva dire, è una faccenda che ho vissuto anch'io, ma al tempo stesso sono convinto che i 'Beatles' sono stati il massimo, e continuo a essere di questa opinione e ad amare le loro canzoni e quello che hanno rappresentato ... Quando John è morto, è stato il giorno più triste della mia vi-

ta: mi sentivo a pezzi, furibondo e triste come non lo ero mai stato. Può sembrare contraddittorio, ma anche se a volte lui mi aveva trattato malissimo, io l'avevo sempre ammirato profondamente, e anche nei peggiori momenti della nostra rottura ho fatto sempre in modo di essere informato su come gli andavano le cose. Negli anni dei 'Beatles noi due eravamo ottimi amici, e io gli volevo molto bene ... Credo che negli anni successivi alla fine dei 'Beatles', John abbia continuato a svolgere un importantissimo lavoro, impegnato a fianco dei più deboli e contro la guerra. Di sicuro lui si era fatto molti nemici, ma la verità è che era una persona fantastica. Nessuno potrà mai dimenticarsi che con 'Give Peace a Chance' lui

ha dato un formidabile contributo alla fine della guerra in Vietnam ...".

L'annuncio della separazione dei 'Beatles' coincise con l'esordio come solista di Paul McCartney, poche settimane prima dell'uscita di 'Let It Be', ultimo album ufficiale dei 'Beatles'. L'album d'esordio, intitolato semplicemente 'McCartney', è una sorta di LP 'fatto in casa', che offre diversi brani scritti all'epoca dei 'Beatles' ma mai messi negli album del gruppo, tra i quali spiccano 'Maybe I'm Amazed' e 'Junk'. Il disco, suonato interamente dal solo Paul McCartney coadiuvato per i cori dalla moglie Linda, fu accolto molto bene dal pubblico e tiepidamente dalla critica, che apprezzò invece di più i singoli pubblicati l'anno successivo: 'Another Day' e 'Uncle Albert/Admiral Halsey', ma non l'album 'Ram'. Desideroso di tornare a far parte di un gruppo, nell'estate del 1971 Paul McCartney allestì una prima 'touring band' con la moglie Linda, il batterista Denny Seiwell e il chitarrista Denny Laine. Il gruppo si battezzò 'Wings' in occasione della pubblicazione di 'Wild Life'. Il disco d'esordio degli 'Wings' deluse però la critica. Alla fine del 1971, entrò nella formazione anche il chitarrista Henry McCullough. Il difficile esordio dei 'Wings' subì una svolta decisiva nel corso del 1973, prima con la pubblicazione del fortunato album 'Red Rose Speedway' che fu il primo album dei 'Wings' a raggiungere la vetta delle classifiche negli Stati Uniti, e poi con il successo mondiale di 'Live and Let Die', tema musicale del film omonimo. Durante l'estate del 1973 Seiwell e McCullough lasciarono il gruppo. I 'Wings', ridotti ai soli Paul, Linda e Denny Laine, cominciarono le registrazioni di 'Band on the Run'. L'album, uscito nel dicembre del 1973, rimase in classifica per oltre due anni raggiungendo il vertice delle classifiche in Gran Bretagna e Stati Uniti. L'epopea dei 'Wings' durò cir-

ca dieci anni durante i quali, Paul McCartney e la moglie Linda Eastman con musicisti diversi, proposero dei brani singoli e degli LP ('Venus and Mars', 'Wings at the Speed of Sound', 'Thrillington', 'London Town' e 'Back to the Egg') accolti talvolta positivamente ed in altri casi più tiepidamente dal pubblico e dalla critica. I 'Wings' si sciolsero nell'aprile del 1981. Con gli album 'Tug of War' del 1982 e 'Pipes of Peace' del 1983, Paul McCartney riprese a collaborare con Ringo Starr e George Martin e raggiunse di nuovo l'apice delle classifiche anche con i singoli dello stesso periodo: 'Ebony and Ivory' in duetto con Stevie Wonder, 'The Girl Is Mine' e 'Say, Say, Say' con Michael Jackson. Ex membro dei 'Beatles' (1960-1970) e dei 'Wings' (1971-1981), Paul McCartney ha in seguito avuto una brillante carriera sia da solista, sia partecipando a varie collaborazioni artistiche ed è considerato uno dei compositori di maggior successo nella storia della musica pop e rock. Dagli anni Ottanta ad oggi, Paul McCartney è stato protagonista di innumerevoli eventi artistici e talvolta anche mondani. Di seguito ripropongo solo quelli più importanti. Il 13 luglio 1985 Paul McCartney partecipò al 'Live Aid' con 'Let It Be' eseguita da solo al pianoforte e raggiunto al termine del brano da Bob Geldof, David Bowie, Pete Townshend e Alison Moyet. Del 1985 è anche la canzone 'Spies like Us' colonna sonora del film 'Spies come noi' con Dan Aykroyd e Chevy Chase. Nel tentativo di dare alla propria musica un sound più contemporaneo per l'album 'Press to Play', Paul McCartney si affidò al produttore Hugh Padgham e alla collaborazione di Eric Stewart, Pete Townshend, Phil Collins e Carlos Alomar. Nell'autunno del 1989 con una band comprendente la moglie Linda, Robbie McIntosh, Hamish Stuart, Paul Wickens e Chris Whitten iniziò il 'The Paul McCart-

ney World Tour' che durò parecchi mesi. Sebbene promuovesse l'album 'Flowers in the Dirt', nei centoquattro concerti tenuti in Europa, America e Giappone, incluse numerose canzoni dei 'Beatles', per la prima volta dall'avvio della sua carriera solista. Nell'esibizione di Liverpool l'artista eseguì ad esempio un medley dedicato a John Lennon composto da 'Help!', 'Strawberry Fields Forever' e 'Give Peace a Chance'. Del 1993 è l'album 'Off the Ground', in cui proseguirono alcune collaborazioni prestigiose: Elvis Costello, Carl Davis e George Martin. Seguì un nuovo tour mondiale ('The New World Tour') e l'album 'Paul Is Live'. Dopo il tour del 1993 Paul McCartney si impegnò con George Harrison e Ringo Starr nel progetto 'Anthology' dei 'Beatles', che portò a una serie di documentari e a tre album doppi di registrazioni inedite sia in studio che 'live'. In questa occasione incise con gli altri due 'Beatles' superstiti due pezzi, aggiungendo musica e parti vocali a registrazioni di prova di John Lennon risalenti agli anni Settanta: 'Free as a Bird' fu pubblicato in 'Anthology I' e 'Real Love' in 'Anthology 2'. All'inizio del 1997 Paul McCartney venne insignito del titolo di 'Sir' dalla regina Elisabetta II.

Nel 2001, Paul McCartney è stato tra i promotori del concerto evento 'The Concert for New York City', in memoria delle vittime dell'attacco terroristico dell'11 settembre. Per l'occasione, ha composto una nuova canzone, 'Freedom', pubblicata qualche mese dopo nel nuovo album pop di inediti intitolato 'Driving Rain'. Registrato in America e condotto su buoni livelli compositivi, l'album sembra richiamare, per alcuni aspetti, l'album 'Ram' e il primo periodo con i 'Wings'. Nell'aprile del 2002 Paul McCartney ha intrapreso, a quasi dieci anni di distanza dall'ultima tournée, un tour mondiale di grande successo: partito in America, il tour ha quin-

di toccato il Messico, il Giappone, l'Europa, per poi concludersi nuovamente negli Stati Uniti nell'inverno del 2005. Paul McCartney ha riproposto buona parte del repertorio dei 'Beatles' e degli 'Wings', nonché della sua carriera solista. Sempre nel 2002, Paul McCartney si è sposato con l'ex modella Heather Mills, dalla quale ha avuto una figlia, Beatrice, e da cui ha annunciato la sua separazione nel maggio del 2006. Nel maggio del 2003 Paul McCartney si esibisce a Mosca ponendo fine ad un embargo musicale instaurato nei confronti dei 'Beatles' negli anni Sessanta dal regime comunista, timoroso dei possibili effetti dello sbarco in terra russa dei 'Fab Four'. Un anno dopo, nel maggio del 2004, Paul McCartney torna in Russia, in occasione di un concerto a San Pietroburgo. Nel settembre del 2005, Paul McCartney ha pubblicato un nuovo album di inediti 'Chaos and Creation in the Backyard', le cui sonorità richiamano fortemente lo stile dei 'Beatles'. Come avvenuto in 'Flaming Pie', anche in 'Chaos and Creation', Paul McCartney suona praticamente tutti gli strumenti presenti in sala di registrazione. Il 6 novembre 2008 Paul McCartney ha partecipato alla consegna dei premi musicali 'Mtv Europe', ed è stato premiato nella sua città natale, Liverpool, tra le acclamazioni dei migliaia di fan presenti. L'ex 'Beatle' è stato nominato e premiato come 'Ultimate Legend' ('Leggenda definitiva') alla quindicesima edizione del premio 'Mtv', uno dei più importanti per la musica pop. "Questo è l'uomo che ha inventato il mio lavoro" ha detto Bono, leader degli 'U2', presentando Paul McCartney e dando risalto al suo fondamentale apporto alla musica contemporanea. Il 27 giugno 2009 Paul McCartney è stato ospite al concerto di Neil Young all'Hyde Park di Londra duettando con Neil nella canzone 'A Day in the Life' dei 'Beatles'. Il

1° giugno 2010 Paul McCartney ha ricevuto il 'Gershwin Award' dalla Biblioteca del Congresso di Washington. Il riconoscimento è per l'insieme delle sue opere sia da autore che da scrittore e interprete di canzoni popolari. Il premio, consegnatogli da Barack Obama, è stato attribuito in precedenza a nomi come Paul Simon e Stevie Wonder. È la prima volta che viene assegnato a un artista non americano. Il 6 febbraio 2012 Paul McCartney pubblica 'Kisses on the Botton', album di cover e con due inediti di sapore jazzistico anni Venti e Trenta. L'album vede le grandi collaborazioni di Paul con Stevie Wonder, che replica il successo avuto trenta anni prima con 'Ebony and Ivory', nell'inedito 'Only Our Hearts', e Eric Clapton nell'inedito 'My Valentine' e in 'Get Yourself Another Fool'. Il brano 'My Valentine' scritto da Paul McCartney, è il brano più pubblicizzato e che ha conseguito il maggior successo dell'intero album; si tratta di una ballata dedicata all'attuale moglie, Nancy Shevell, riproposta spesso nei 'live' successivi all'uscita dell'album. La sera del 4 giugno 2012 si è esibito come ultimo artista in un grande concerto organizzato davanti a Buckingham Palace, durante le celebrazioni del giubileo di diamante della regina Elisabetta II, in occasione del sessantesimo anno di regno di Sua Maestà. Il 28 luglio 2012 allo Stadio Olimpico di Londra ha chiuso la cerimonia di apertura della trentesima edizione dei Giochi Olimpici, suonando 'Hey Jude'. Il 12 dicembre 2012 si è esibito in una inedita e molto curiosa performance come front-man dei membri superstiti dei 'Nirvana' durante il concerto dedicato alle vittime dell'uragano Sandy a New York, con un pezzo inedito intitolato 'Cut Me Some Slack', successivamente inserito in 'Sound City: Real to Reel', colonna sonora del film 'Sound City' diretto da Grohl. Il 2013 è l'anno che vede il 'baronetto' Paul

McCartney girare nuovamente il mondo insieme alla sua collaudata band, per una nuova tournée: l'"Out There! Tour". Il 14 ottobre 2013 Paul McCartney pubblica un nuovo album di inediti, 'New' di genere pop-rock, ben sei anni dopo 'Memory Almost Full'. L'album ha ricevuto giudizi molto positivi sia dalla critica sia da molti colleghi musicisti. Il 26 gennaio 2014 Paul McCartney ha vinto un 'Grammy Award' per la 'migliore canzone rock' con il pezzo 'Cut Me Some Slack', suonato con i membri rimanenti dei 'Nirvana'. Per l'occasione è stato coinvolto nella celebrazione del cinquantenario dello sbarco dei 'Beatles' in America: si è consumata infatti in quell'occasione la 'reunion' tra i due membri superstiti della storica band di Liverpool, Paul McCartney e Ringo Starr; i due hanno duettato in 'Queenie Eye', ultimo singolo di Paul. I due ex 'Beatles' si sono nuovamente esibiti insieme il giorno successivo, durante il 'The Night That Changed America: A Grammy Salute to the Beatles', programma mandato in onda il 7 febbraio 2014 dalla 'CBS' per celebrare il cinquantenario del primo spettacolo dei 'Beatles' all'"Ed Sullivan Show". In quella serata, si sono esibiti tra gli altri i 'Maroon 5', Stevie Wonder, Jeff Lynne, Joe Walsh, Katy Perry, gli 'Eurythmics', Alicia Keys, John Legend e Dave Grohl, interpretando alcuni brani della band inglese. Paul McCartney e Ringo Starr hanno suonato insieme 'With a Little Help from My Friends' e 'Hey Jude'. Il 9 marzo 2014 Paul McCartney annuncia l'intenzione di tornare in tournée nel corso dell'anno, ufficializzando la prima data per il 21 aprile a Santiago in Cile come prosecuzione del suo 'Out There! Tour' dell'anno precedente. Il 13 marzo aggiunge tre date, sempre in Sud America: il 25 aprile a Lima in Perù, il 28 aprile a Quito in Ecuador e il 1° maggio a San José in Costa Rica. Paul Mc-

Cartney programma anche delle esibizioni in Giappone e negli Stati Uniti, che però deve annullare a causa di un'infezione virale che lo ha colpito.

Paul McCartney non è solo uno dei più creativi e bravi artisti di musica rock e pop, ma si è cimentato, con successo, anche con la musica 'colta'. Gli anni Novanta videro infatti Paul McCartney muovere i primi passi nella musica colta orchestrale, parallelamente alla sua attività nella musica pop. Nel 1991 la 'Royal Liverpool Philharmonic Society' commissionò a Paul McCartney un pezzo musicale per celebrare il suo centocinquantesimo anniversario. Paul McCartney quindi, con la collaborazione del direttore d'orchestra americano Carl Davis scrisse la sua prima opera colta: 'Paul McCartney's Liverpool Oratorio'. La prima assoluta dell'"Oratorio" fu tenuta nella cattedrale di Liverpool e in seguito fu eseguita alla 'Carnegie

Hall' di New York. Il 14 ottobre 1997, l'ex 'Beatle' ha bissato l'esperimento di 'Liverpool Oratorio' presentando alla 'Royal Albert Hall' di Londra con grande successo l'opera 'Standing Stone', pièce colta commissionatagli dalla Emi per celebrare i cento anni della casa discografica. Gli anni Novanta si sono conclusi con un'altra escursione di Paul McCartney nella musica colta, con 'Working Classical', divisa tra brevi composizioni eseguite da un quartetto d'archi e brani di più ampio respiro registrati con la 'London Symphony Orchestra'. Nell'ottobre del 2006, Paul McCartney ha pubblicato un nuovo lavoro classico, intitolato 'Ecce Cor Meum', la cui composizione ha richiesto quasi dieci anni; l'opera è stata dedicata alla memoria della prima moglie Linda Eastman. Nel 2012, quale tributo per la sua straordinaria carriera artistica, a Paul McCartney è stata dedicata una 'stella' sul-

la 'Walk of Fame' di Hollywood ed ha ricevuto la 'Legione d'Onore' all'Eliseo dal presidente della Repubblica Francese. In un'intervista rilasciata nel 1997, quasi per giustificare il suo esordio nella 'musica colta', Paul McCartney ha affermato: "... credo che il senso profondo della vita sia in quello che si riesce ad imparare. Vado a teatro, mi interesso alle arti visive e a molto altro, e lo faccio soprattutto perché voglio imparare, voglio sapere quello che mi circonda. Sono forme di istruzione generale, perché sono disponibili a tutti e comprensibili da tutti: chiunque può imparare qualcosa, anche solo guardando ... nell'ultimo periodo mi interesso soprattutto alla musica elettronica di Berio e Stockhausen: sono eccezionali, ti costringono ad aprire mente, occhi e orecchie ...".

GianAngelo Pistoia

Paul McCartney e Neil Young

